

Una telefonata nella notte ha cancellato le ultime speranze. La famiglia sconvolta

Il padre della ragazza era appena rientrato dall'Inghilterra. «Una morte insensata»

Atteso in settimana il rimpatrio della salma. Forse una giornata di lutto cittadino

# Tra i morti di Londra c'è anche Benedetta

Identificato il corpo della ragazza italiana. Aspettava le nozze con il fidanzato pachistano. Il dolore del padre: «Uccisa da criminali». La mamma: «Voglio vestirla da sposa»

di Marina Mastroiua

**UNA TELEFONATA NELLA NOTTE** ha cancellato l'ultima speranza, caparbiamente coltivata per giorni, ricacciando indietro i dubbi, la paura. «Purtroppo mia figlia non c'è più». Si scusa per le lacrime che gli strozzano la voce, Roberto Ciaccia, il padre di Bene-

detta che a Londra aveva costruito pezzo a pezzo il suo futuro e che è rimasta uccisa nella stazione di Aldgate: il suo corpo è stato ufficialmente identificato tra gli 11 ancora senza nome, che aspettano nella morgue improvvisata nel cortile dell'Honourable Artillery Army, dove sono stati portati i resti delle vittime degli attentati del 7 luglio. Di dieci giorni di angoscia non resta che un dolore senza fine e le formalità da sbrigare per rimpatriare le spoglie. Troppo e troppo poco per la famiglia che in questi giorni ha continuato a cercare Benedetta a Londra, sperando di ritrovarla in un qualche ospedale, forse ferita o sotto shock, incapace di dare notizia di sé. Suo padre era appena tornato dall'Inghilterra, quando il telefono ha squillato. «Nessuno può capire che cosa sta passando la nostra famiglia, un do-

Il dolore dei familiari «Si era fatta strada da sola, era brava. Non meritava una morte così»

lore immenso, impossibile da contenere. Una morte che non si riesce ad accettare. Mia moglie non dorme più da giorni», dice il padre della ragazza. La madre Nella non esce di casa, per lei quel che resta è il vuoto di un vestito da sposa già pronto per le nozze di quella figlia scomparsa e che oggi lei vorrebbe infilarle per seppellirla: un abito scelto insieme, l'11 settembre prossimo Benedetta avrebbe sposato Fiaz Bhatti, il fidanzato pachistano conosciuto a Londra tre anni fa, un musulmano. Il primo a dare l'allarme quando il telefonino di Benedetta non squillava più, il primo a cercarla.

«Un bravo ragazzo, la sta ancora cercando», dice Roberto Ciaccia, che oggi vorrebbe raccontare di questa sua figlia così in gamba, una «che ha fatto tutto da sola», trovando la sua strada lavorando duro per

diventare analista finanziaria di una grande casa editrice a Londra. Una donna di 31 anni felice e innamorata. «Una ragazza che non meritava la morte che ha avuto - è il tormento del padre -. Uccisa da chi? Non si sa. Uccisa da criminali mentre andava al lavoro. Quella mattina il suo treno era in ritardo e sono sicuro che lei, così puntuale, abbia anche corso per riuscire a prendere la metropolitana ed arrivare in tempo al lavoro». L'ultima immagine che stringe il cuore, Benedetta che corre sorridendo incontro alla morte, inconsapevole e innocente, dopo un'ultima telefonata al fidanzato. Poi silenzio.

Ora non ci sono che pratiche da sbrigare, forse un viaggio a Londra per accompagnare Benedetta sulla strada del ritorno. Le parole per dire la verità alla sorellina di 13 anni, spedita al mare con una bugia. E poi mani da stringere, frasi di conforto e di condanna, la visita del sindaco Veltroni che in questi giorni è sempre stato in contatto con la famiglia, i messaggi dei presidenti della Camera e del Senato. «È stata uccisa da ragazzi della sua età accetti da un progetto terroristico», sono le parole di Casini.

Il rientro della salma potrebbe avvenire già a metà settimana, forse potrebbe essere decisa una giornata di lutto cittadino. «Ai funerali non abbiamo ancora pensato - dicono i familiari -. Sarà qualcosa di semplice, come era lei». Si deciderà insieme anche con il fidanzato - «siamo costantemente in contatto con lui, del resto sarebbe diventato il marito».

È dura anche per lui, Fiaz Bhatti, che con Benedetta aveva sfidato le perplessità delle famiglie, le differenze culturali, le distanze per progettare quelle nozze: l'11 settembre, chissà forse proprio per segnare un nuovo inizio, quello della comprensione tra mondi che qualcuno vuole inconciliabili. «Adesso il nostro sogno è fatto a pezzi», dice affranto, svuotato dalla stanchezza di una ricerca insonne e dal dolore, lui che sulla carta divide religione e nazionalità del kamikaze di 22 anni che si è fatto esplodere sulla Circle Line: Shehzad Tanweer, un telecamerista lo ha ripreso con lo zaino in spalla, un po' piegato sotto il peso dell'esplosivo, il viso da ragazzino. «Non possono dirci musulmani - dice il fidanzato di Benedetta, commerciante di Norwich -. I musulmani non sono colpevoli qui, sono vittime come tutti gli altri».



Roberto Ciaccia, papà di Benedetta, davanti alla sua abitazione di Roma dopo aver appreso la notizia della morte di sua figlia. Foto Ap

## Londra, più crimini contro i musulmani

**Dal giorno** degli attentati suicidi del 7 luglio sono avvenuti in Gran Bretagna più di 500 crimini legati all'intolleranza razziale e all'odio religioso contro i musulmani. Normalmente, secondo la polizia britannica, i reati di questo genere sono circa 50-60 la settimana.

Le denunce vanno dagli incendi dolosi nelle moschee agli sputi, soprattutto contro donne musulmane. Secondo Scotland Yard almeno 200 di questi incidenti sarebbero gravi abbastanza da poter scatenare reazioni violente da parte della comunità musulmana.

La polizia sta cercando di arginare il fenomeno, ma è forte la preoccupazione che da un momento all'altro capiti un incidente che dia l'avvio a scontri razziali veri e propri. I leader delle comunità musulmane, accusate la scorsa settimana di non fare abbastanza per isolare gli estremisti, hanno ripetutamente invitato tutti alla calma.

## Agenti inglesi al Cairo per il «chimico»

**Agenti di Scotland Yard** sono al Cairo per assistere agli interrogatori del presunto artificiere egiziano degli attentati di Londra. Magdi el Nashar, 33 anni, è stato arrestato giovedì scorso, mentre era nella moschea per l'ultima preghiera della giornata. Il ministero dell'Interno egiziano ha escluso che il laureato in chimica e ricercatore nel Centro nazionale abbia legami con al Qaeda e ha riferito che Nashar si dichiara estraneo alla vicenda. Il procuratore generale Maher Abdel Wahed ha detto che la Costituzione egiziana impedisce l'extradizione e, fino a questo momento, non è arrivata nessuna incriminazione ufficiale contro Nashar. In effetti, non risultano mandati di arresto internazionali, ma secondo la polizia britannica nella abitazione di Nashar a Leeds sono stati trovati degli esplosivi. L'egiziano ha lasciato il 30 giugno la città, dove vive da quattro anni come assistente nell'università locale, per passare un mese e mezzo con la famiglia.

## Lotta al terrorismo a Madrid. Più controlli sui telefoni cellulari

**MADRID** Il governo spagnolo potrebbe intensificare il controllo legale delle telefonate fatte dai cellulari, per contrastare il pericolo terrorismo. Lo riferisce il giornale spagnolo El País, ricordando come i dati sul traffico delle chiamate fatte dai terroristi dell'11 marzo sono stati cruciali perché la polizia potesse chiarire la dinamica degli attentati sui treni di Madrid. L'esecutivo di José Luis Rodríguez Zapatero potrebbe - secondo il quotidiano - costringere le società di telefonia cellulare a conservare per «almeno un anno» l'informazione sulle comunicazioni avvenute: orario, localizzazione e destinatari delle chiamate fatte dai telefonini. Perché questo sia possibile, sarà necessario modificare la Legge sui servizi delle società di informazione, secondo la quale le compagnie telefoniche «dovranno» immagazzinare questi dati nei loro archivi per un tempo «massimo» di 12 mesi.

Non è la sola riforma sollecitata dalla polizia spagnola. Gli investigatori degli attentati dell'11 marzo hanno segnalato ad esempio le difficoltà riscontrate nell'identificazione dei proprietari di cellulari che usano delle schede prepagate, acquistate in qualsiasi negozio senza bisogno di firmare nessun contratto: una pratica che potrebbe essere sottoposta a normative diverse proprio per facilitare le indagini, anche vista la diffusione delle schede prepagate nel mercato spagnolo. Sui 39 milioni di utenti dei telefoni cellulari in Spagna, ben 24 - sottolinea El País - usano schede prepagate. Di questi, le società telefoniche riescono a identificare (grazie alle diverse promozioni commerciali fatte, per cui i clienti debbono fornire i loro dati personali) circa il 30 per cento. I restanti 16 milioni sono totalmente anonimi. E la complessità delle procedure legali per poterli

identificare è enorme, un ostacolo non indifferente per gli investigatori. In Europa - ricorda il quotidiano spagnolo - c'è solo un paese, la Svizzera, ad aver varato una riforma che impone l'identificazione di tutti gli acquirenti di cellulari con scheda prepagata. Le misure all'esame dell'esecutivo spagnolo comporterebbero, come è evidente, un ridimensionamento del diritto alla privacy, un sacrificio che gli spagnoli potrebbero accettare di buon grado dopo la drammatica esperienza degli attentati di Madrid, dolorosamente rinvendita dal recente attacco a Londra. Nei giorni scorsi il ministro dell'Interno spagnolo, escludendo la possibilità di ricorrere almeno per il momento alla sospensione del trattato di Schengen, ha sostenuto che Madrid ha già adottato «tutte le misure necessarie», non solo alle frontiere ma su tutto il territorio nazionale.

## La stampa inglese accusa: i servizi conoscevano almeno due kamikaze

Khan e Germaine non furono considerati pericolosi. Sei arresti vicino a Leeds. Londra: ritiro dall'Iraq entro 12 mesi

di Alfio Bernabei / Londra

**IL NOME DI UN** attentatore, Mohammed Sidique Khan, era noto ai servizi segreti inglesi che però si dimenticarono di lui nonostante ci fosse un «collegamento indiretto» col tentativo di fare esplodere bombe nella capitale, inclusa una davanti a un night club. Funzionari americani hanno inoltre dichiarato al Sunday Times che un altro degli attentatori, Lind-

say Germaine, era su una lista di sospetti terroristi. Sembrano dunque confermate le dichiarazioni fatte la settimana scorsa dal ministro francese Nicolas Sarkozy secondo il quale le autorità britanniche erano a conoscenza dei nomi di alcuni degli attentatori, ma «agirono con troppa cautela». Il ministro degli Interni britannico Charles Clarke accusò Sarkozy di essersi inventato tutto e per poco non scoppiò un incidente diplomatico. Ieri l'avvocato di Stato Lord Falconer, lo stesso che dichiarò legale la guerra all'Iraq

per mettere in pace Tony Blair, ha detto che «adesso non è il momento di aprire un'inchiesta sui motivi per cui gli attentatori non furono individuati dai servizi di sicurezza». Ma l'opposizione conservatrice ha già indicato che prima o poi sarà necessario prendere in esame la questione per scoprire come mai governo e servizi segreti sono stati apparentemente colti di sorpresa da un attentato che era stato così ampiamente predetto. Mohammed Sidique Khan è quello che ha fatto esplodere la bomba alla stazione di Edgware Road causando la morte di sei passeggeri. Era un insegnante ed assistente

sociale, descritto come «una figura di padre» in grado di influenzare gli attentatori più giovani che frequentavano la palestra sotto la moschea di Leeds. Il suo nome arrivò sotto gli occhi dei servizi segreti inglesi durante un'indagine su un presunto complotto per far esplodere un camion a Londra nel 2004 davanti a un night club nel quartiere di Soho, a due passi da Piccadilly e Trafalgar Square. A capo di queste rivelazioni ci sarebbero sia il governo pachistano che Mohammad Junaid Babar, attualmente in prigione, che nel giugno dello scorso anno si dichiarò colpevole di aver istituito un cam-

po di addestramento per terroristi di Al Qaeda in Afghanistan. È lì che sarebbe nato il piano di attaccare Londra con delle bombe in ristoranti, pub, stazioni e night club. Giovedì scorso Babar avrebbe identificato Khan in una fotografia - e lo avrebbe descritto come uno che frequentò questo campo. Quando i servizi segreti inglesi investigarono il piano contro Londra presero nota del nome di Khan perché aveva frequentato la casa di uno che era coinvolto nel complotto, ma non fu considerato un rischio. Una fonte dei servizi segreti ha detto al Sunday Times: «Come nel caso di centinaia di al-

tri nel quadro di quel complotto, Khan venne giudicato un individuo periferico che girava intorno al network di quella cella. Facciamo delle valutazioni per decidere se certe persone possono o meno costituire un rischio. Venne deciso che lui non lo era». Secondo un giornale israeliano il nome di Khan sarebbe venuto fuori anche in quel Paese nel quadro di un attentato terroristico, ma non vengono citate le fonti e c'è stata una smentita dal governo. Quanto all'altro attentatore, Lindsay, le fonti americane hanno detto al Sunday Times che il suo nome sarebbe apparso nel quadro delle in-

dagini sul complotto del camion da far esplodere a Londra e non si capisce perché «è stato fatto uscire dal radar». Nella serata di ieri la polizia britannica ha arrestato sei persone nello Yorkshire, a Beeston, vicino a Leeds. Ma non ci sarebbe un collegamento diretto tra gli arresti e le stragi del 7 luglio. Il ministro della Difesa John Reid ha detto che il ritiro delle truppe britanniche dall'Iraq dovrebbe iniziare entro i prossimi 12 mesi. Le truppe, però, non se ne andranno «se gli iracheni non avranno preso il controllo della sicurezza e dell'antiterrorismo».